

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **ABIS, DERIU, PALA e LIGIOS**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 FEBBRAIO 1974

Istituzione della Provincia di Oristano

ONOREVOLI SENATORI. — Il 10 febbraio 1953 la Giunta regionale della Sardegna, in esecuzione del deliberato del Consiglio regionale in data del 13 dicembre 1950, predisponne il primo disegno di legge nazionale sulla istituzione della provincia di Oristano che veniva trasmessa al Parlamento il 29 giugno 1953; su tale disegno di legge il Parlamento non deliberò per fine legislatura.

Il 18 gennaio 1955 gli onorevoli Antonio Segni e Mariano Pintus presentavano un nuovo disegno di legge, redatto negli stessi termini del precedente, che ebbe l'approvazione della Camera dei deputati il 13 maggio 1957: non fu approvato dal Senato per fine legislatura.

Il 22 gennaio 1964 il Consiglio regionale della Sardegna approvava un nuovo disegno di legge nazionale che veniva trasmesso al Parlamento il 20 febbraio 1964; non veniva preso in esame e decadeva per fine legislatura.

Il 2 ottobre ancora il Consiglio regionale della Sardegna approvava un nuovo disegno

di legge che veniva trasmesso al Parlamento il 23 dicembre 1968 e che decadde per fine legislatura.

Nel 1971 il senatore Alfredo Corrias presentò identico disegno di legge e anch'esso decadde per fine legislatura.

In data 21 dicembre 1972 ad iniziativa dell'onorevole Pietro Riccio ed a firma di tutti i deputati DC della Sardegna, dell'onorevole Tocco del PSI e dell'onorevole Belluscio del PSDI è stato presentato un nuovo disegno di legge che è depositato alla Camera dei deputati.

L'8 maggio 1973 gli onorevoli Marras, Pani, Cardia e Giovanni Berlinguer del PCI e l'onorevole Columbu, hanno presentato un ulteriore disegno di legge anch'esso depositato alla Camera dei deputati.

Da oltre 20 anni, quindi, ad ogni inizio di legislatura, e ad iniziativa degli organi regionali e di parlamentari dei più rappresentativi partiti dell'arco costituzionale, è stata rinnovata al Parlamento la proposta per la istituzione della provincia di Oristano.

Questa insistenza nel riproporre al Parlamento l'argomento dimostra, crediamo in modo inequivocabile, l'interesse reale che muove le popolazioni interessate, gli organi politici regionali e la rappresentanza parlamentare, interesse che è legato a fattori obiettivi e che non può non essere dal Parlamento valutato nel rispetto dell'articolo 5 della Costituzione che espressamente dice: la Repubblica, nella sua unità, « riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento ».

Forse sarebbe sufficiente, in una democrazia ben ordinata e rispettosa dei principi che la sorreggono, recepire le istanze presentate dalle autonomie locali, a più riprese e nei termini previsti dalle leggi vigenti, per attuare i dettami della Costituzione. A questo dovrebbero essere incoraggiati i legislatori dal sostegno che alla istituzione della Provincia hanno dato le popolazioni interessate, che hanno manifestato in tutti i modi la loro aspirazione; e solo il senso di grande responsabilità delle autorità locali ha evitato, in più di una occasione, che le dimostrazioni positive di volontà sfociassero in manifestazioni di intolleranza e ribellione per il mancato raggiungimento di una aspirazione per tanto tempo coltivata.

Gli argomenti portati all'attenzione del Parlamento dai relatori sono: l'ampiezza del territorio, tra i più vasti delle Regioni italiane e con una scarsa popolazione, divisa in 350 Comuni disseminati nel vasto territorio, con notevoli difficoltà di comunicazione tra loro e con il capoluogo; l'esistenza di una sola linea ferroviaria e ad un solo binario; nessuna autostrada e la viabilità con un tracciato malagevole; le distanze dal capoluogo dei Comuni interessati che vanno da un minimo di 70 km sino a 150 km. È quindi comprensibile quali disagi le popolazioni debbano affrontare.

Che ci sia omogeneità di interessi è dimostrato dalla appartenenza dei Comuni interessati alla circoscrizione giudiziaria di Oristano, al distretto militare di Oristano, alla circoscrizione ecclesiastica della arcidiocesi

di Oristano; ma questa omogeneità è principalmente dimostrata dall'aver tutto il territorio dell'istituenda Provincia appartenuto sin dal secolo XI ad una unica unità politica che fu il « giudicato di Arborea » con capoluogo Oristano. Da allora i rapporti e gli interessi economici non sono stati minimamente alterati dai nuovi equilibri creati con l'istituzione di nuovi organi amministrativi.

Della esigenza di un decentramento amministrativo si sono resi conto tutti gli uffici preposti alla amministrazione della cosa pubblica che hanno dovuto creare ad Oristano uffici a giurisdizione provinciale: lo Stato, con la Vice Prefettura, la Questura, il Provveditorato agli studi, l'ufficio del lavoro, l'Intendenza di finanza, l'ufficio contributi unificati; la Camera di commercio; l'Amministrazione provinciale; la Regione, con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e l'Ispettorato delle foreste, la sezione provinciale del Comitato di controllo per gli atti degli Enti locali; l'INAM; l'INAIL; i partiti politici, che hanno quasi tutti istituito le federazioni provinciali; i sindacati; le organizzazioni cooperative; le banche.

È il riconoscimento unanime di una esigenza obiettiva: per amministrare la Sardegna con un minimo di rispondenza organizzativa è necessario avere ad Oristano propri organi provinciali. Ma questi argomenti, validi ieri e validi ancor oggi e da sé soli sufficienti ad indurre il Parlamento a compiere un atto di giustizia con l'approvazione della nuova circoscrizione amministrativa, scompaiono di fronte all'esigenza vissuta dalle popolazioni dell'oristanese e dall'intera Sardegna negli ultimi 10 anni; da quando cioè è iniziata la fase di interventi programmati per tutto il territorio dell'Isola con l'attuazione del piano di rinascita.

Piano la cui impostazione ha favorito l'insediamento di imponenti impianti industriali di base nel nord e nel sud della Sardegna, concentrando in tali zone quasi completamente l'interesse economico, e quindi l'attenzione per i nuovi immensi problemi di carattere infrastrutturale e sociale che si sono man mano venuti a creare, e facendo arretrare le zone interne dell'Isola, di cui gran parte dell'oristanese è parte integrante. Lo

orientamento verso l'introduzione di complessi industriali di base estranei alle produzioni locali ha portato ad una non valorizzazione di tali prodotti, che erano poi le sole ricchezze delle zone della fascia centrale dell'Isola. Di questo squilibrio settoriale e territoriale si è reso conto lo stesso Consiglio regionale della Sardegna che, con il quarto programma esecutivo del piano di rinascita ha, sia pure in piccola parte, modificato la precedente tendenza ed ha previsto uno sviluppo industriale localizzato nel territorio della fascia centrale, consentendo l'inizio del decollo economico di un settore di essa, localizzato però nel territorio della provincia di Nuoro. Ancora il piano non ha spinto le sue linee verso la valorizzazione dei prodotti locali, in special modo dell'agricoltura, sola ricchezza dell'oristanese.

Di questa carenza si è resa conto e testimone la Commissione parlamentare di inchiesta presieduta dal senatore Medici, le cui conclusioni hanno portato alla presentazione del disegno di legge n. 509 di iniziativa dei senatori Spagnolli, Ariosto, Terracini, Pieraccini, Cifarelli, Brugger e Parri, sulla riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna.

Il disegno di legge n. 509 basa le sue linee di intervento proprio sul rilancio dell'agricoltura e sulla ristrutturazione dell'assetto agro-pastorale della Sardegna. A questo punto, poichè qualunque tipo di organizzazione

e di decentramento di funzioni può essere fatto solo con organismi amministrativi locali, in grado di recepire istanze, di coordinare proposte e di attuare interventi, la non istituzione della Provincia significherebbe la condanna delle popolazioni dell'oristanese alla non partecipazione alla fase dello sviluppo economico dell'Isola, e quindi il mantenimento della loro arretratezza, sempre più evidente nella misura in cui il resto dell'Isola progredisce.

Ma tale arretratezza non danneggerebbe solo le popolazioni direttamente interessate; creando ulteriori squilibri territoriali e di settore arrecherebbe danno allo sviluppo dell'intera Isola.

Onorevoli senatori, ci rendiamo conto che può apparire esagerato il concetto da noi espresso sullo sviluppo economico di una zona legato all'istituzione di una entità amministrativa come la Provincia. Ma chi conosce la Sardegna con il suo territorio e la sua organizzazione, chi conosce il meccanismo di attuazione del suo piano di sviluppo, non potrà non convenire con noi sulla autenticità di quanto affermato.

Confidiamo nel senso di obiettività dei colleghi senatori e dell'intero Parlamento perchè sia data la possibilità di vita, e sia resa finalmente giustizia ad una popolazione che tanto ha sofferto e tanto soffre per l'incomprensione sino ad ora dimostrata verso i suoi problemi.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È istituita la Provincia di Oristano, con capoluogo Oristano, comprendente i comuni di: Abbasanta, Aidomaggiore, Albagiara, Ales, Allai, Arborea, Ardauli, Assolo, Asuni, Baradili, Baratili San Pietro, Baressa, Bauladu, Bidoni, Bonarcado, Boroneddu, Busachi, Cabras, Cuglieri, Fordongianus, Gonnosnò, Ghilarza, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Marrubiu, Masullas, Milis, Mogorella, Mogoro, Morgongiori, Narbolia, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nurachi, Nureci, Ollastra Simaxis, Oristano, Palmas Arborea, Pau, Paulilatino, Pompu, Riola Sardo, Ruinas, Samugheo, San Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, Sant'Antonio Ruinas, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Scano di Montiferro, Sedilo, Seneghe, Senis, Sennariolo, Siamaggiore, Siamanna Siapiccia, Simala, Simaxis, Sini, Siris, Solarussa, Sorradile, Tadasuni, Teralba, Tramatza, Tresnuraghes, Ulà Tirso, Uras, Usellus, Villanova Truschedu, Villa Urbana, Villaverde, Zeddiani, Zerfaliu.

Art. 2.

Il personale dell'Amministrazione provinciale di Oristano sarà tratto, in quanto possibile e col consenso delle amministrazioni interessate, da quello delle amministrazioni delle provincie di Cagliari e Nuoro, dalle quali è staccato il territorio destinato a formare la nuova circoscrizione.

In caso di contestazione, deciderà il Ministro dell'interno.

Art. 3.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali relativi a cittadini ed enti dei Comuni di cui all'articolo 1, che risulteranno in corso presso le prefetture di Cagliari e Nuoro alla

data di entrata in vigore della presente legge, continueranno ad essere trattati, sino alla loro definizione, dagli stessi organi ed uffici che ne furono inizialmente investiti.

Trascorsi sei mesi dalla data suddetta, gli stessi affari passeranno alla competenza dei rispettivi organi ed uffici della provincia di Oristano.

Art. 4.

I Consigli provinciali in carica nelle provincie di Cagliari e Nuoro saranno sciolti, se la presente legge entrerà in vigore prima di un anno dal compimento del quadriennio dalla loro elezione.

Finchè non si sia provveduto alla costituzione dell'Amministrazione della provincia di Oristano ed eventualmente di quelle di Cagliari e Nuoro, sciolte in dipendenza della formazione della nuova circoscrizione, il Ministero dell'interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e delle altre mediante la nomina di commissari.

Art. 5.

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, si provvederà alla separazione patrimoniale ed al riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonchè a quant'altro occorra per la esecuzione della presente legge, previa approvazione dei relativi progetti, da stabilirsi d'accordo fra le amministrazioni provinciali interessate, o d'ufficio, in caso di dissenso.

Art. 6.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova Provincia.

Art. 7.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costituzione e andamento degli uffici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale della nuova Provincia, apportando — per la relativa spesa — le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

Art. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.